

## L'ECONOMIA

Manovra, sì di Bruxelles  
bocciati Pos e pensioni

Ilario Lombardo

La pagella della Commissione alla Finanziaria mette nel mirino Pos, contanti e previdenza. E ora il governo pensa ad una nuova stretta al Reddito

L'Europa promuove la manovra sul debito  
"Ma su Fisco e pensioni impegni traditi"GIORGIA MELONI  
PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIOIl giudizio dell'Ue  
conferma la bontà  
del nostro lavoro  
e la solidità della  
manovra economicaLe ipotesi: tetto per il  
bancomat a 40 euro e  
torna l'idea di Opzione  
donna legata ai figli

## LA GIORNATA

ILARIO LOMBARDO  
INVIATO A BRUXELLES

La prudenza sui conti pubblici, e il realismo con cui Giorgia Meloni ha approcciato la sua prima legge di Bilancio, ha pagato. E la Commissione europea ha dato il via libera sulla spesa. Il giudizio però cambia, quando il parere si concentra sulle scelte più politiche: i contanti, il Pos, il condono delle cartelle esattoriali di mille euro, le pensioni e i ritardi sulla riforma del fisco, le decisioni prese dal governo italiano non vanno nella direzione che auspicavano a Bruxelles. La pagella economica pubblicata ieri dall'esecutivo Ue non è una bocciatura, ma è comunque disseminata di rilievi sui punti più controversi delle ricette finanziarie della destra.

Il che consente una doppia lettura. Quella dell'esecutivo, da Giorgia Meloni in giù, vede il bicchiere mezzo pieno: «Siamo soddisfatti. Una valutazione positiva che conferma la bontà del lavoro, sottolinea la

solidità della manovra economica, e ribadisce la visione di sviluppo e crescita che la orienta». Di fatto, il plauso dei commissari europei si è limitato alle coperture per le bozze di Bilancio. E qui, notavano ieri il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis e il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni, l'Italia «ha rispettato le raccomandazioni dell'Ue per il 2023», cioè «mettere sotto controllo la spesa corrente in un periodo caratterizzato da alta inflazione».

Nessuno dei commenti, però, tra i membri del governo, si concentra sulla seconda parte del giudizio dei commissari europei. Sui pagamenti digitali - l'obbligo di utilizzare il Pos alzato a 60 euro -, sull'evasione e sull'innalzamento al tetto al contante a 5 mila euro, e sulla delega fiscale, con annessa riforma del catasto congelata dalle polemiche, Bruxelles ha implicitamente invitato Meloni a cambiare rotta. Misure definite «non in linea e non coerenti con le passate raccomandazioni». Stesso dicasi per la riforma delle pensioni (Quota 103): all'Italia è stato chiesto «di attuare pienamente le riforme pensionistiche passate per ridurre la quota delle pensioni nella spesa pubblica».

La premier ieri sera è arrivata nella capitale belga per partecipare al summit tra Ue e il blocco Asean che raggruppa dieci Paesi del sud-Est asiatico. Oggi ci sarà il Consiglio europeo, e le premesse sull'agognato tetto al prezzo del gas non sono buone. A Roma, è rimasto Giancarlo Giorgetti a rispondere nei fatti alle indicazioni dell'Europa: «Non guardate il pelo nell'uovo, la sostanza è che ci sono solo dieci Paesi europei più l'Italia che

sono in linea. Siamo in Champions League». Il ministro sorvola sulle bacchettate di Bruxelles e convoca un vertice di maggioranza per definire le ultime modifiche alla manovra. Sivaluta il suggerimento del Terzo Polo, di prevedere una nuova stretta sul Reddito di cittadinanza, escludendo dalla platea gli under 40. Le risorse sono poche, le richieste tante. «Devono essere sostenibili» chiede Giorgetti, anche alla luce dell'ok europeo.

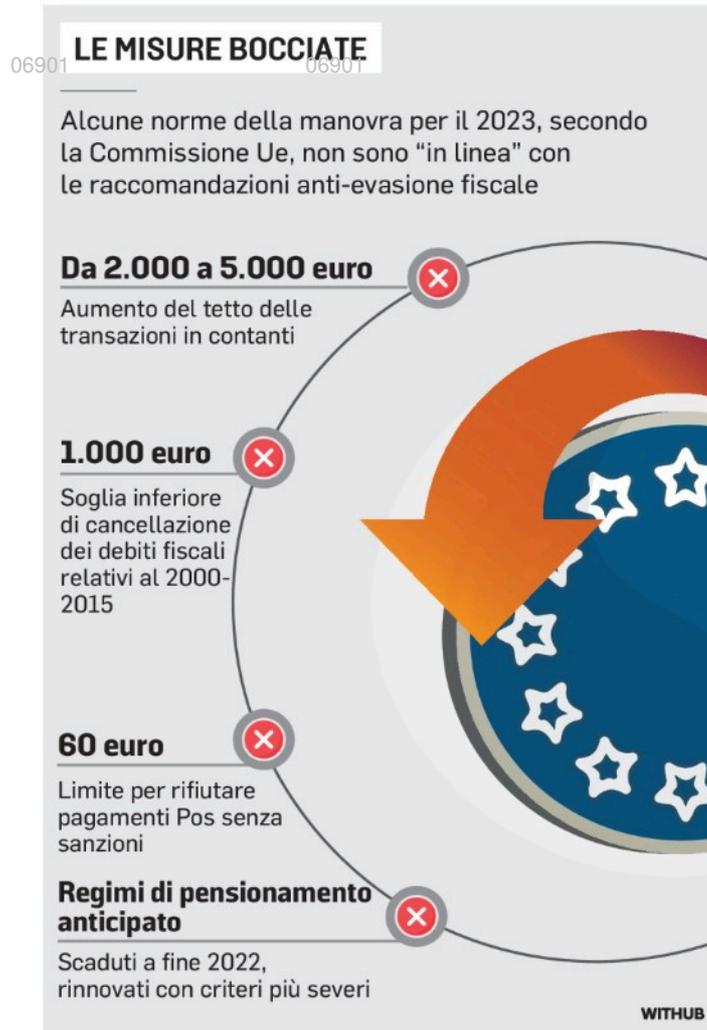
Il ministro sa bene che Bruxelles, con la pagella di ieri, ha posto vincoli che lasciano meno spazio sul bilancio e mettono in difficoltà chi solitamente è tentato dagli azzardi. Per esempio, sulle pensioni. Si sta ragionando su varie ipotesi. Anche su Opzione donna, in senso più restrittivo: per ottenere il pensionamento anticipato è tornato in ballo il criterio dei figli, nonostante su questa norma sia piovuto più di un dubbio di incostituzionalità. Più difficile l'ampliamento della rivalutazione delle pensioni proposto dalla Cisl e sostenuto da Lega e Fdi, dal parametro attuale di quattro a cinque volte il minimo. Il governo, però, non arretrerà troppo dopo le critiche della Commissione.

Sicuramente non sul condono delle cartelle inviate prima del 2015. Lo farà sul Pos, facendo scendere la soglia per l'obbligo del bancomat a 40 o a 30 euro. Ma su questo era già stata da-



ta una garanzia agli uffici di Bruxelles in fase di trattativa. Anche perché ne va delle risorse del Pnrr, dove è scritto nero su bianco che l'Italia deve combattere l'evasione sostenendo i pagamenti digitali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia Meloni con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, al vertice di Bruxelles del mese scorso. Oggi il via al Consiglio Ue